

LARGO VENUE

FABRIZIO FINAMORE

... Un nuovo spettacolo di stand up comedy tra aneddoti personali, ricordi e umorismo irriverente. A un anno dal suo ultimo spettacolo nella Capitale, fa tappa stasera mercoledì al Largo Venue di Roma «Divergente», il nuovo spettacolo di stand up comedy del comico e autore italiano Andrea Paone. La crescita in una famiglia divorziata, sotto l'influenza di una madre femminista, affrontando disturbi alimentari ma anche le avventure in giro per il mondo, le paure legate al volo, l'essere arrivato a trent'anni e non volere figli e altri racconti sono al centro di questo show romano che arriva dopo un lungo tour ita-

## Come essere «divergente» e divertirsi

*Nella nuova commedia di Paone i «difetti» di un trentenne irriverente*

liano e internazionale, che ha contato quasi 60 date in tutta Italia e 19 nel resto del mondo, con esibizioni anche in metropoli come New York, Londra e Parigi. Comico dotato di un black humor che anche in Rete spesso non passa inosservato, Andrea Paone ha iniziato il percorso artistico nei primi comedy club italiani nel 2017 e, in due anni, ha registrato il primo special comico distribuito su Prime Video Italia nel 2022. Nel 2023 ha realizzato il



secondo special, «Nel Nome di Niente». Tra i successi recenti, Paone ha scritto altri tre spettacoli di stand up comedy, è stato vincitore del bando MiBact Dante700 con «The Divine (Stand Up) Comedy» e ha partecipato al laboratorio di Zelig condotto da Paolo Ruffini, Verace Zelig. «La mia comicità - ci ha detto lo stesso Paone - la definirei osservazionale e irriverente. Mi è sempre piaciuto vedere qualcosa e trovare

il punto divertente, credo che ogni cosa ce l'abbia. I maestri in questi sono, secondo me, Jim Jefferies, Luis Ck, Jerry Seinfeld. In Italia direi Benigni, però sono di parte». Sullo spettacolo che porterà stasera a Roma poi, Andrea Paone ci ha anticipato: «A Roma porterò «Divergente», il mio ultimo show, in cui parlo di viaggi, di animali, della mia Adhd e della Bulimia che - purtroppo - ho affrontato per quindici anni. Mi piace parlarne perché sono sicuro che molti uomini ne soffrono, ma purtroppo si vergognano a parlarne perché la società è maschilista. Come dico sempre, il femminismo farebbe bene anche a noi uomini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

